

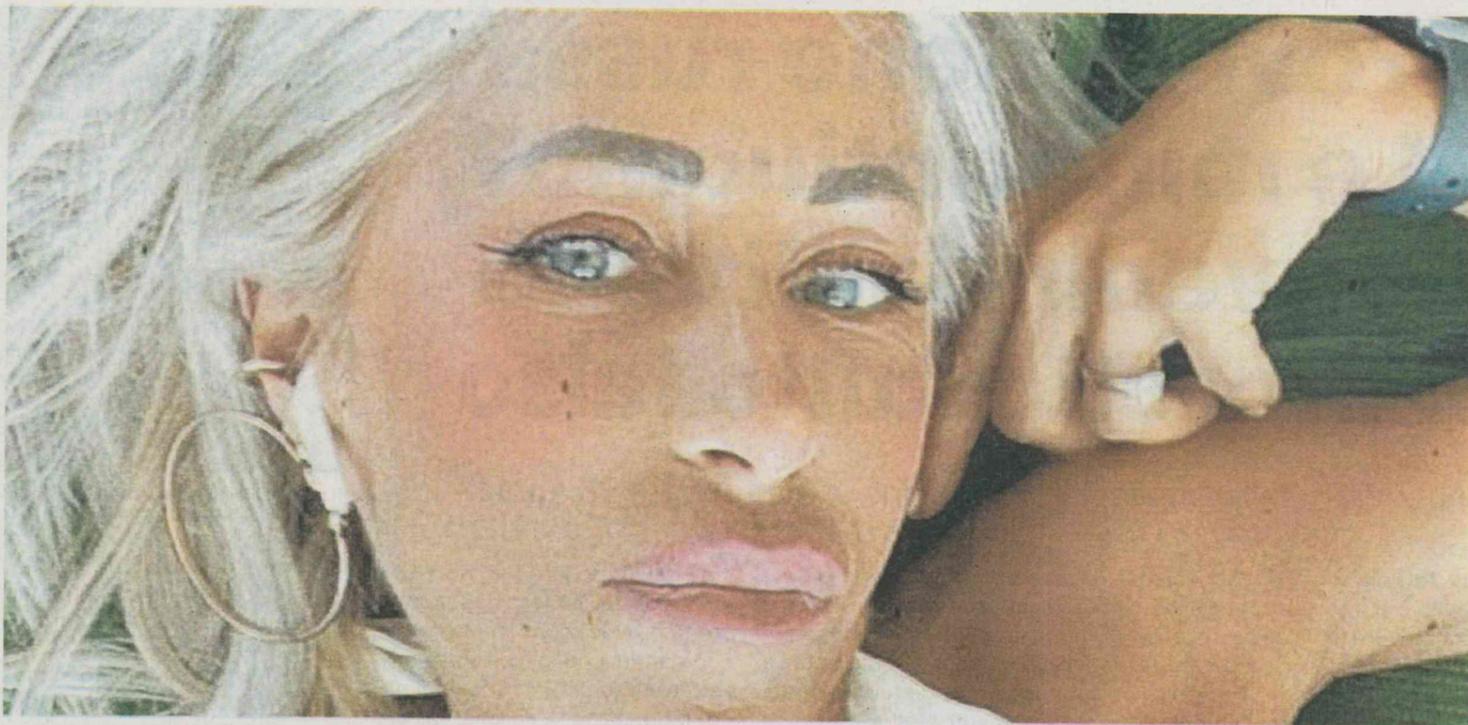
STORIE DI FEMMINICIDI

Scia di sangue in Emilia-Romagna

LA DRAMMATICA RELAZIONE

L'ex fidanzato in carcere

Alessandra Matteuzzi e l'ex fidanzato – nonché suo assassino – Giovanni Padovani si conoscono su Facebook. Iniziano a uscire insieme e la storia sembra andare a gonfie vele. Per un periodo, a fine anno, decidono persino di convivere prima che la relazione inizi a precipitare. Lui, folle di gelosia, si apposta sotto casa di Alessandra e fuori dal lavoro, le controlla il telefono, pretende chiamate e video ogni dieci minuti, si palesa sul suo terrazzo di casa senza preavviso. I due si lasciano e lei denuncia Padovani per stalking: neanche un mese dopo, lui l'aggrede con un martello e le lancia addosso una panchina di ferro. Inutili i tentativi dei vicini di fermarlo: la donna muore poco dopo.



Il diario choc del killer di Alessandra

«Lei mi ha distrutto, io la ammazzo»

Bologna: cinquanta giorni prima del delitto, Giovanni Padovani scriveva i suoi propositi sul cellulare. Emergono anche le ricerche fatte su Google: «Come uccidere una persona a martellate»

di **Federica Orlandi**
BOLOGNA

L'ha uccisa a martellate il 23 agosto scorso. Ma già il 2 luglio immaginava quell'esito tragico e brutale. Lo rivela l'esito della consulenza tecnica informatica sul cellulare di Giovanni Padovani, il calciatore e modello ventisettenne che ha assassinato la ex fidanzata Alessandra Matteuzzi, 56. Sul suo telefonino, nelle note, Giovanni infatti scriveva: «La uccido perché lei mi ha ucciso moralmente». E che la loro storia si sarebbe potuta concludere soltanto con lei morta e lui «in galera», dove avrebbe potuto trovare la pace dal demone della «gelosia» che lo tormentava. Così è stato.

Sandra è stata assalita e presa a martellate sotto casa sua in via dell'Arcoveggio, lui non ha opposto resistenza all'arresto quando la polizia è giunta sul posto e ha raccontato tutto quan-

to aveva commesso agli inquirenti. Da quel giorno, Padovani – assistito dagli avvocati Gianluca Malavasi e Gabriele Bordoni – si trova nel carcere della Dozza, accusato di omicidio aggravato dallo stalking. Non dalla premeditazione, ma il quadro che emerge dalla perizia disposta dalla Procura, con i pm Lucia Russo e Domenico Ambrosino, potrebbe cambiare le carte in tavola.

C'è di più. Secondo le prime indiscrezioni sulla consulenza depositata ieri mattina, il giovane killer avrebbe anche fatto inequivocabili sui motori di ricerca online: «Come uccidere una persona a martellate», per esempio. Avrebbe anche fatto ricer-

che su potenziali vie di fuga, una volta compiuto il delitto.

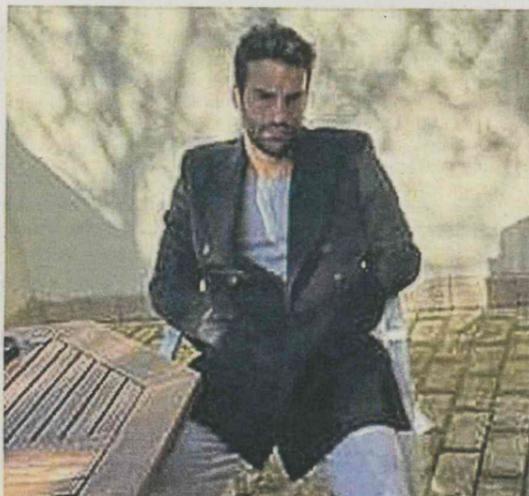
La nota sul telefonino, si è detto, risale al 2 luglio, mentre l'omicidio è avvenuto il 23 agosto; la coppia si era definitivamente lasciata però soltanto il 23 di luglio. «Apprendiamo dalla stampa dei contenuti della consulenza tecnica informatica a oggi non ancora in nostro possesso, ma se quanto riferito verrà confermato dall'esame dell'elaborato riteniamo che la contestazione dell'aggravante della premeditazione sarà inevitabile – commentano gli avvocati Chiara Rinaldi e Antonio Petroncini, che assistono i familiari di Alessandra –. Padovani voleva uccidere Alessandra e l'omi-

cidio della stessa non è stato il frutto di un raptus o l'esasperazione di un momento. È stato valutato e pensato per quasi due mesi. E di ciò Padovani dovrà rispondere davanti alla Corte di Assise di Bologna».

Attualmente, non è contestata la premeditazione all'indagato, che giustificò il fatto di avere trasportato il martello usato nell'aggressione in auto dalla sua casa di famiglia a Senigallia fino a Bologna per «legittima difesa».

Nel mirino dei periti informatici, anche le conversazioni che Padovani intratteneva in chat con altre ragazze, contemporaneamente alla sua relazione con Sandra cominciata nell'estate del 2021: in particolare, si è tentato di fare luce su presunti «favori» che lui avrebbe chiesto per tenere sotto controllo Sandra quando non erano insieme e sulla relazione tra lui e due ragazze marchigiane.

Nello specifico, con l'intento di chiarire la circostanza in cui l'assassino avrebbe chiesto a un'amica di andare a controllare se effettivamente Sandra si trovasse in un locale in Riviera con un altro uomo, dopo che la donna aveva pubblicato una fotografia sui social che lo aveva insospettito, pochi giorni prima del delitto.



Giovanni Padovani ha ucciso il 23 agosto la sua ex fidanzata, Alessandra Matteuzzi (in alto)

In ricordo della vittima

IL CORTEO



La fiaccolata

In strada

La fiaccolata per la vittima, a fine agosto, riuniti per le strade bolognesi migliaia di cittadini

IL SIMBOLO



La panchina rossa

Contro la violenza sulle donne

La panchina rossa in ricordo di Alessandra, vicino al luogo in cui la donna fu uccisa



Non è stato un raptus improvviso, a questo punto se verrà tutto confermato c'è anche la premeditazione